

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 11, 2-11): *“In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»*. Ecco l'interrogativo angoscioso dello stesso Giovanni, e, oggi, dell'uomo che rimane vittima delle sue attese sbagliate. La realtà non coincide con il nostro istinto e il nostro desiderio. Lo smarrimento di Giovanni è anche il nostro smarrimento. Dopo duemila anni di Vangelo non è difficile accorgersi che le promesse non sono state mantenute, che i miti non hanno ereditato la terra, che Dio non ha reso ai suoi fedeli "pronta giustizia", come Gesù, aveva assicurato. Ora, un Dio che non mantiene le sue promesse, che non si comporta secondo le nostre ragionevoli previsioni, che non ascolta i nostri suggerimenti, cioè le nostre preghiere, che non sta alle nostre abitudini è davvero un Dio difficile. È la grande tentazione del credente. Invece, bisogna imparare ad accogliere un Dio diverso dai nostri schemi. Gesù non elimina il male, si mette con amore vicino a chi è vittima del male e vuole che accanto ad ogni sofferenza ci sia un gesto di amicizia, di simpatia. L'Incarnazione è questo capovolgimento delle nostre immagini di Dio. Ci rivela un Dio diverso da quello che noi istintivamente attendiamo ma è l'immagine vera del nostro Dio. Accogliere questo mistero è l'unica via sulla quale noi possiamo incontrare Dio nel nostro mondo, segnato dalla sconfitta e dalla sofferenza. Solo un Dio che condivide totalmente la nostra esperienza ci aiuta a dare un senso alla nostra vita. Chiediamo, nella preghiera di adorazione, di saper accogliere l'immagine così carica di umanità, che si rivela nel Gesù che nasce a Betlemme.

- È questo il Natale che mi porterà la gioia o, finita l'euforia della festa, aspetto ancora qualcuno o qualcosa che mi renda felice?

“Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.”

La lista di miracoli rievocata da Gesù non è, come si potrebbe pensare, la prova della sua divinità che egli intenderebbe dare a chi dubita o non crede; non lo fa nemmeno quando lo provocano, sotto la croce: *Scendi e ti crederemo*. È piuttosto il volto concreto del regno, non solo annunciato ma reso presente attraverso i segni dell'amore del Padre. È questo il mondo che Dio è pronto a donarci ma che tocca anche a noi costruire. Per Gesù questo progetto non appartiene solo al futuro, ma già è possibile nel presente, è già iniziato. Questa è la certezza che sta alla base di tutto e rende ragionevole e doveroso sperare. Se Dio è con noi non c'è più posto per la paura né per la rassegnazione. C'è spazio soltanto per la ripresa, il coraggio e la gioia. *Rallegratevi nel Signore sempre. Ve lo ripeto ancora: rallegratevi...* è un invito pressante alla gioia quello della III domenica di Avvento: è la gioia di chi sente avvicinarsi il Signore. La gioia dell'attesa, la gioia trepidante di chi sa sta per arrivare quel Qualcuno che è il tutto della sua vita.

- Come vivo il tempo di attesa dell'Avvento? Riesco a far intravedere con i miei gesti e le mie parole la gioia dell'attesa?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Sconfiggi la paura, Signore, che ci occupa e ci trasforma in poveri di gioia e di speranza, che ci chiude in casa, isolandoci gli uni dagli altri, che ci prende nel pensarci fuori dalle mode correnti. Donaci il coraggio di parlare di te, di testimoniare te, perché in fondo alla strada, ci sei sempre tu ad aspettarci. Amen

Impegno: *“Lo vogliamo o no, Egli verrà. Verrà quando non lo aspetti. Se ti troverà pronto, non ti nuocerà il fatto di non averne conosciuto in anticipo il momento esatto”. (S. Agostino)* Impegniamoci a farci trovare pronti.